

della guerra, occupazione di Alessandria con guarnigione mista, occupazione per un dato tempo dell'alto e basso Novarese, disarmamento, abolizione dello Statuto, ec. ec.: in somma Vittorio Emanuele II sarebbe di nome re di Sardegna, ma nel fatto il re lo sarebbe il proconsole austriaco, che risederà in Milano. Gli Austriaci ad ogni bisogno potranno in tre giorni occupare tutto lo stato, accamparsi sotto Genova, o prendere la via di Nizza o della Savoia, come loro più piace . . . Or chi non sa che nella fortezza di Alessandria sta riposta non solo l'esistenza politica del Piemonte, ma la sicurezza della Francia; e che dar quella agli Austriaci, già padroni di Piacenza e di Ferrara, val quanto dar loro tutta l'Italia, e chiamarli a custodire i confini della Francia?

Boncompagni tornò indietro di galoppo, per riferire al ministero questo brusco *introibo*: e narrasi che tra i ministri vi fosse della dissensione. De Launay vorrebbe che tutto si concedesse; Pinelli all'incontro si mostra alquanto meno pieghevole, perchè meglio del frangi-specchi vede nello specchio del futuro le terribili conseguenze che possono risultarne.

Narrasi altresì che de Sonnaz, governatore di Alessandria, e molti de' suoi ufficiali, abbiano dichiarato che, piuttosto che stare a guarnigione mista cogli Austriaci, vogliono dare la loro dimissione; che inoltre il governatore non vorrebbe rispondere dello spirito, nè delle sue truppe nè dei cittadini di Alessandria, che non hanno troppa simpatia per gli Austriaci.

Boncompagni debbe ripartire questa sera; ma non sappiamo con quali istruzioni. Questo è certo soltanto che camminiamo sopra un terreno molto obliquo.

Il ministero ha avuto troppa fretta. Invece di licenziare i Lombardi con modi anco poco leali, avrebbe dovuto tenerli fino a cosa finita. Invece di lasciare le truppe disperse qua e là, intanto che continua a pagarle sul piede di guerra, dovrebbe raccoglierle e stanziarle a scaglioni fra Alessandria e Genova; a Genova dovrebbe trasportare la residenza del governo, e pigliando un'attitudine imponente, col manifestare la risoluta intenzione di voler proseguire la guerra, piuttostochè tollerare condizioni che farebbero la rovina dello stato, che si che vedrebbe l'Austria diventar un po' meno esigente?

Gli Austriaci verranno a Torino! Che fa ciò? Anche gl'Italiani e i Francesi entrarono due volte in Vienna, e l'imperatore vi acconsentì con tutto il suo buon cuore, ben sapendo che, se avesse voluto difendere Vienna, avrebbe perduto tutto lo stato.

27 Aprile.

AL POPOLO ED AI MILITI.

Da questo momento dipende l'onore di una nazione, la vita di secoli. Senza nè disprezzare nè temere, attendete il nemico. Fiducia in Dio e ne' fratelli, e la vittoria è per noi. Tacciano le diffidenze e i rancori;